

Gazzetta del Sud 21 Luglio 2022

Mercato della droga, Paolo Nirta incastrato dalle intercettazioni

Locri. Il contenuto di una conversazione captata in ambientale del 10 giugno 2021 è alla base dell'asserita identificazione di Paolo Nirta, residente a San Luca, come "fornitore calabrese" del gruppo siciliano che secondo gli investigatori aveva, di fatto, pressoché quasi interamente monopolizzato l'approvvigionamento, nella città di Messina, dello stupefacente del tipo cocaina, che poi veniva spacciato al dettaglio nello stesso capoluogo di provincia, ma anche nel comune di Tortorici, ove è stata accertata l'esistenza di un'autonoma piazza di spaccio gestita da alcuni degli indagati originari della cittadina nebroidea. È quanto emerge dal contenuto dell'ordinanza firmata dal Gip di Messina che è stata eseguita l'altro ieri tra le province di Messina, Reggio Calabria e Vibo Valentia nell'ambito dell'operazione denominata "Blanco". Nel corso del dialogo di interesse investigativo alcuni degli indagati riferivano tra di loro che il soggetto calabrese aveva il padre condannato e che non uscirà più dal carcere («non esce più, fine pena mai»). Gli investigatori hanno riscontrato alcuni elementi che supportano il contenuto intercettivo, richiamando l'attenzione sulle emergenze investigative che contenuto all'interno della maxi operazione denominata "Fehida", con la quale la Procura distrettuale di Reggio Calabria ha evidenziato gli assetti che hanno portato alla ripresa della faida di San Luca tra i Nirta-Strangio e Pelle-Vottari, che dopo la strage di Natale del 2006 è trascinata fino al 15 agosto 2007 con l'eccidio di Duisburg. In un altro passaggio della "ambientale" i conversanti evidenziano «tu pensa che il più piccolino, che ha fatto 18 anni, ha voluto a Nico Pandetta», il cantante neomelodico catanese nipote di Salvatore Cappello che si trova detenuto in regime di carcere duro da molto tempo. Nella maxi inchiesta denominata "Pollino-European 'ndrangheta connection" il nome di "Turi" Cappello emerge indirettamente perché la sua compagna Maria Rosaria Campagna nel processo che si è concluso davanti al Tribunale di Locri nei mesi scorsi è stata condannata a 30 anni di reclusione. In questa ultima indagine, dove non rientrano componenti della famiglia "Nirta-Strangio", la Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria con il supporto del Servizio centrale operativo della Polizia di Stato e del Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro e la Procura reggina, hanno ritenuto di aver accertato la sussistenza di un rapporto strategico tra Calabria e Campania, nonché i forti legami e gli intrecci di consorterie criminose della Locride all'estero, dove insiste il reimpiego dei capitali provenienti dal narcotraffico internazionale. Nelle motivazioni della sentenza di Locri i giudici scrivono: «All'esito dell'istruttoria dibattimentale, l'operatività della cosca Pelle-Vottari di San Luca è emersa in entrambe le suddette associazioni dedite al narcotraffico, a dimostrazione che tale ultimo settore costituisca ormai il fulcro del programma di tale sodalizio mafioso».

Rocco Muscari